

Bankitalia: da ieri è Ciampi a gestire l'eredità di Baffi

Lamberto Dini, che proviene dal Fondo monetario internazionale, è il direttore generale - All'ex governatore sono giunti numerosi attestati di stima. Le difficoltà di gestire la lira nell'attuale caos monetario internazionale

ROMA - Carlo Azeglio Ciampi è da ieri ufficialmente il nuovo governatore della Banca d'Italia, mentre Paolo Baffi, insediato l'incarico, diviene governatore onorario. Lo scambio delle consegne è avvenuto senza vere e proprie formalità: due brevi messaggi al personale dell'istituto (uno di commiato di Baffi e l'altro di insediamento di Ciampi) con l'auspicio di un proficuo lavoro al servizio dell'economia nazionale.



Carlo Azeglio Ciampi



Paolo Baffi

all'interno dell'istituto di emissione, operando nel Servizio studi. Ora ricoprirà il suo difficile ruolo in un momento molto delicato sia sul piano internazionale che su quello interno. Non sarà facile «governare» la lira in un mercato internazionale dove i cambi sempre esposti a violenti scossoni e operando dentro i margini di manovra

concessi dal nuovo sistema monetario europeo. Ieri il nuovo vertice della Banca d'Italia è stato completato con l'entrata ufficiale nella carica di direttore generale di Lamberto Dini, sinora rappresentante italiano nel comitato esecutivo del Fondo monetario, dove poco più di tre anni fa aveva raggiunto la vetta

con la nomina a direttore esecutivo e membro del consiglio di amministrazione. Dini è un personaggio che gode di molta stima negli ambienti finanziari internazionali. Ricordando, in una intervista all'Espresso, i momenti difficili per l'economia italiana nella prima metà degli anni settanta, Dini ha affermato che «solo dopo le elezioni del 1967 in Italia si registrò una presa di coscienza e le questioni economiche furono approfondite con lo studio di compatibilità, obiettivi e strumenti. Una presa di coscienza alla quale hanno collaborato anche i comunisti e che si è avvertita proprio con i governi retti da una maggioranza in cui erano anche i comunisti». Numerose sono state le testimonianze di «stima» espresse a Baffi e a Ciampi. Un ringraziamento a nome del governo è stato espresso da Cossiga. Poi i repubblicani che hanno inviato un telegramma dove si legge che «il PRI ha condiviso e affiancato la difficile battaglia della Banca d'Italia di questa quarta anni in difesa della lira e contro la minaccia congiunta dell'inflazione e della recessione». Il telegramma termina con espressioni di solidarietà all'ex governatore Baffi.

La legge finanziaria del governo non rispetta gli impegni

Pensioni: anche nell'80 un freno agli aumenti?

ROMA - Lo schema di disegno di legge preparato dal governo contenente le disposizioni per la formazione del bilancio dello Stato (la cosiddetta «legge finanziaria») contiene alcune affermazioni che smentiscono gli impegni presi con i sindacati in materia previdenziale. Il governo, infatti, ripropone anche per il 1980 il meccanismo di raddrciamento della scala mobile contenuto nella legge finanziaria dello scorso anno. Di che si tratta? Prima del 31 dicembre '78 l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale avveniva sulla base di un aumento percentuale fissato in 5,9 punti. Questa misura era stata modificata per il 1979 in via convenzionale invece in 2,9 punti. Si tratta, quindi, di una norma che impedisce alle pensioni di seguire appieno l'andamento della dinamica salariale. Per iniziativa del PCI, questa disposizione di legge venne adottata in via transitoria: aveva validità solo per il 1979, in attesa peraltro del riordino del sistema del pensionamento.



gancio delle pensioni alla dinamica salariale, ripetendo, come l'anno scorso, che ciò avviene «in attesa che si realizzi il riordino del sistema pensionistico».

Non è, tuttavia, l'unica preoccupante sorpresa dello schema di legge governativa. L'art. 35 conferma la delega al ministro del lavoro per la fissazione della retribuzione minima soggetta a contribuzione ai fini della pensione. La legge, tuttavia, non invita il ministro del lavoro ad adeguare la retribuzione (e quindi i contributi) agli aumenti contrattuali e di fatto intervenuti nella misura dei salari da un anno all'altro. E' già abbastanza insolito che la legge fissi con puntiglio il quantum di ogni spesa, ma eviti al tempo stesso di stabilire direttamente — senza deleghe — la misura dell'entrata. Così il governo lascia aperta la strada all'aggravamento dei disavanzi dei fondi previdenziali. Infatti, alla dinamica della spesa non viene adeguata la necessaria base contributiva.

E' bene che il ministro Cossiga chiarisca l'intenzione politica del provvedimento tenendo conto di un lato delle richieste avanzate da un ampio fronte di forze sociali e politiche e, dall'altro, precisando meglio e con chiarezza gli obiettivi che vuol raggiungere. La legge finanziaria correge in un punto le disposizioni dello scorso anno. A partire dall'80 l'adeguamento automatico per i titolari di più pensioni, una delle quali sia integrata al minimo, non è più dovuto una

sola volta e, quindi, non viene più calcolato sulla pensione di importo più elevato, ma si applica su tutti i trattamenti pensionistici. La legge prevede inoltre che la norma abbia efficacia a partire dal 1. gennaio del '79. Continua, intanto, il dibattito sull'intera materia previdenziale. Ieri la segreteria della Federazione unitaria ha preso visione delle richieste avanzate dal Centro operativo unitario delle federazioni dei pensionati CGIL-CISL-UIL. I sindacati dei pensionati chiedono infine che nel riordino del sistema previdenziale si realizzi lo scorporo dai minimi delle pensioni derivanti da periodi contributivi superiori ai 15 anni nell'ambito di una graduale elevazione dei minimi di pensione e delle pensioni sociali. I sindacati chiedono infine che vengano fissati i tempi e i modi della trattativa sulla trisemestralizzazione della scala mobile. Il vice presidente dell'Inps, Arredo Forni, in un articolo che apparirà sulla rivista «Impiego sindacale», ha affrontato il problema del funzionamento del maggiore istituto previdenziale: «L'attuale gestione ha ottenuto risultati apprezzabili... ma ancora insufficienti, per migliorarli occorre intervenire ulteriormente anche in sede legislativa, soprattutto in direzione del riconoscimento di una maggiore autonomia per l'INPS».

g. ca.

Tace il governo sulle vertenze tram e traghetti

Fermi i collegamenti FS con la Sardegna - Giovedì 4 ore senza autobus

ROMA - Da stamane alle 9 sono nuovamente fermi i traghetti delle FS in servizio fra Civitavecchia e la Sardegna. L'astensione dal lavoro, indetta dalla Federazione marinara Cgil, Cisl, Uil avrà la durata di 48 ore e non è da escludere la possibilità che, in mancanza di una soluzione positiva della vertenza si vada ad un ulteriore inasprimento della lotta. Giovedì scendono in sciopero per la quarta volta, 150 mila autoferrottravvieri. La durata dell'agitazione è fissata in 4 ore con una articolazione che sarà decisa dalle organizzazioni provinciali e regionali. Ancora difficoltà, dunque, per chi è costretto a fare uso dei mezzi pubblici di trasporto (urbani, di linea, lacuari e lagunari, metropolitane e ferrovie in concessione) e per chi deve recarsi in Sardegna o venire. I sindacati unitari hanno dimostrato finora di portare avanti le due vertenze con grande senso di responsabilità con la preoccupazione di ridurre al minimo i disagi per gli altri lavoratori e per la cittadinanza. Non altrettanto si può dire del governo che ha lasciato incancrenire situazioni difficili come quella dei marittimi (personale di albergo e mensa) imbarcati sui traghetti FS o per essersi sin qui tenuto fuori, nonostante le sollecitazioni delle parti interessate, dalla con-

trattazione per gli autoferrottravvieri. La vertenza dei marittimi dei traghetti FS (il resto del personale è costituito da ferrovieri) è aperta da molto tempo. Le trattative con la azienda e con il ministero dei Trasporti hanno avuto per mesi un andamento altalenante, ma pur fra innumerevoli difficoltà, senza che i sindacati ricorressero allo sciopero preoccupati anche di garantire la regolarità del servizio per tutto il periodo estivo (ben diverso era nello stesso tempo il comportamento degli «autonomi»), ai primi di agosto si era dell'idea una tregua di massima. Al momento di tradurla in accordo scritto, azienda e ministero, con un improvviso voltafaccia, hanno rimesso tutto in discussione e anche dopo agitazioni che la Federazione di categoria si è vista costretta a proclamare, si sono lasciate trascorrere settimane prima di arrivare alla nuova convocazione da parte dell'azienda fissata per domani pomeriggio. La richiesta dei sindacati è di trasferire i marittimi nei ruoli delle FS e di avviare un processo di perequazione di trattamento con i ferrovieri incominciando con la riduzione, da 20 a 15, dei giorni di imbarco (i dipendenti delle ferrovie ne hanno 12). Gli autoferrottravvieri sono, com'è noto, impegnati nel rinnovo del contratto scaduto



già dal 31 dicembre '76. Le trattative dopo un buon avvio a luglio si sono arenate fino ad arrivare, a settembre, ad un'interruzione. Sono riprese una decina di giorni fa, ma continuano a segnare il passo. Per domani mattina è fissato un nuovo incontro. L'intoppo è costituito fondamentalmente da due punti: la copertura economica e la mancata attuazione del Fondo nazionale dei trasporti. La questione investe direttamente il governo che deve garantire alle regioni e ai comuni i mezzi necessari al funzionamento dei servizi. Il presidente del Consiglio è stato più volte sollecitato dai comuni e dalle aziende municipalizzate (anche in occasione del congresso dell'Anci di Viareggio), ad intervenire. La richiesta è però, rimasta senza

esito. Ieri il compagno Armando Sarti, presidente della Cispel (municipalizzate) ha invitato nuovamente Cossiga a convocare comuni, province, aziende e ministri direttamente interessati in un incontro «contro la crisi delle municipalizzate». Le richieste dei sindacati — aggiunge Sarti — coincidono con quelle dei comuni e delle aziende che insistono «su una assegnazione di mezzi finanziari di entità rigorosa e compatibile, ma anche idonea alla copertura dei costi sociali dei servizi pubblici e alla immediata attuazione del fondo nazionale dei trasporti».

i. g.

Nella foto: viaggiatori in attesa nel porto di Civitavecchia.

Giovedì l'incontro sindacato-Olivetti. Si cerca di evitare lo scontro frontale

Si schierano partiti e sindacati - Consiglio comunale «aperto» ieri a Ivrea - In corteo delegazioni di lavoratori di tutte le fabbriche del gruppo - Gli interventi di Pugno (PCI) e Bodrato (DC)

Dal nostro inviato IVREA - Cominciò giovedì pomeriggio il confronto diretto sindacato-Olivetti. L'apertura della trattativa era stata chiesta ieri sera a Ivrea dai sindacati e ai partiti. Così se Carlo De Benedetti pensava che soltanto lavoratori e sindacato avrebbero avvertito la sua politica per l'Olivetti, ieri ha avuto la conferma del suo errore. Contro le minacce di licenziamento, ma più ancora contro un possibile declino di una industria che ha un ruolo insostituibile nell'economia italiana, si è schierato il consiglio comunale aperto indetto ieri pomeriggio dall'amministrazione civica di Ivrea, e le loro parole sono state ascoltate attraverso gli altoparlanti dalla folla di cittadini riuniti in piazza davanti al municipio, dalle folte delegazioni di lavoratori Olivetti del Canavese, di Pozzuoli, Marcellinise, Crema e Massa giunti nel centro della città con un corteo. Oltre al parroco, ai rappresentanti della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, erano presenti i sindaci di Pozzuoli, di Crema e di tutti i comuni del circondario di Ivrea, gli amministratori di Torino, Milano e altre città sedi di attività dell'Olivetti. «Questo consiglio aperto è un momento di lotta — ha detto l'assessore al lavoro di Ivrea — che si prefigge di manifestare insieme al sindaco Viano — perché la vertenza Olivetti investe l'intera comunità — gli interessi di tutta la città e di tutta la regione». «Non possiamo accettare nessun licenziamento — ha detto — e nemmeno la mobilità, cioè il trasferimento di lavoro che venisse dato in altre fabbriche a lavoratori Olivetti sarebbe un po' sottile e un po' disonesto di Pozzuoli. Quando la Olivetti si è insediata a Pozzuoli ha attinto alle casse dello Stato. Ora deve trattare anche col governo e col Parlamento».

Alcune aperture sono state registrate invece — si legge nella nota della FULC — sul «problema delle classificazioni, soprattutto in direzione del riconoscimento della superiore professionalità di alcune figure operarie». Le prossime sessioni di trattative si svolgeranno giovedì 11, venerdì 12, lunedì 15 e martedì 16 ottobre. La delegazione alle trattative e la FULC hanno anche deciso di organizzare per il giorno 19 in Emilia una manifestazione nazionale utilizzando otto ore del «pacchetto» di scioperi proclamati per il 19 ottobre. «Non possiamo accettare ancora se dovessero riscontare nelle controparti padronali».

serio, con risposte positive che non partano quasi provocatoriamente da minacce di licenziamento». Anche il rappresentante del PRI, Gandolfi, ha detto che la mobilità nel Canavese equivarrebbe a licenziamenti e che il problema va quindi affrontato in una trattativa con i pubblici poteri. Concreti analoghi hanno espresso l'onorevole Flandrotti del PCI e Vera del PSDI. «In generale occorre molta cautela nell'intervenire in una vertenza sindacale — ha detto il compagno onorevole Emilio Pugno, del PCI — ma la situazione della Olivetti permette di superare questa cautela. La vertenza aperta dal sindacato e la esigenza di un programma in un settore fondamentale per il Paese, quello dell'elettronica, informatica e meccanica strumentale, negli interessi tanto dell'azienda che del Paese. Siamo profondamente convinti della necessità di un programma aziendale

sunto dal sindacato nell'aprire la vertenza e nel respingere la pregiudiziale dell'Olivetti che non accetta trattativa pretendendo che si discutano gli effetti di politiche sbagliate del passato e non le cause e, quindi, si ricorra al licenziamento. Se l'Olivetti mantiene il rifiuto di aprire una trattativa senza pregiudiziali e si mette alla testa di un attacco al movimento operaio, cerca uno scontro frontale che può provocare gravi turbamenti sociali. Si assume le sue responsabilità. Responsabilità deve assumere pure il governo che avrebbe dovuto cogliere le proposte presentate nelle posizioni del sindacato e delle lotte dei lavoratori per un minimo di programmazione e un avvio dei piani di settore facendosi punto di riferimento per la costruzione di una diversa logica programmatica».

Magnani presidente dell'Alleanza cooperativa internazionale
ROMA - L'on. Valdo Magnani, già presidente della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, e attuale presidente dell'Istituto di studi cooperativi «Luigi Guzzetti», è stato eletto membro del comitato esecutivo dell'Alleanza cooperativa internazionale. L'ACI è un organismo di rappresentanza e promozione cooperativa che raccoglie 330 milioni di soci aderenti alle organizzazioni cooperative di 64 Paesi, con particolare prevalenza delle cooperative di consumo.

Michele Costa

Contratto ceramica: 12 ore di sciopero

ROMA - Un pacchetto di 12 ore di scioperi articolati da realizzare entro il 19 ottobre è stato proclamato dalla FULC per il settore della ceramica e degli abrasivi. La decisione è stata motivata dalle «preoccupanti chiusure» emerse da parte imprenditoriale nel negoziato per il rinnovo del contratto nazionale della categoria, soprattutto «sulla organizzazione del lavoro, sul riconoscimento dell'intercetto al terzo livello di alcune figure operarie con quelle impiegatizie e sull'individuazione delle condizioni che permettano lo svuotamento del sesto livello». Alcune «aperture» sono state registrate invece — si legge nella nota della FULC — sul «problema delle classificazioni, soprattutto in direzione del riconoscimento della superiore professionalità di alcune figure operarie». Le prossime sessioni di trattative si svolgeranno giovedì 11, venerdì 12, lunedì 15 e martedì 16 ottobre. La delegazione alle trattative e la FULC hanno anche deciso di organizzare per il giorno 19 in Emilia una manifestazione nazionale utilizzando otto ore del «pacchetto» di scioperi proclamati per il 19 ottobre. «Non possiamo accettare ancora se dovessero riscontare nelle controparti padronali».

Riserve della FULC sul «piano Pirelli»

ROMA - Sul piano finanziario della Pirelli e sull'accogliamento da parte del CIPI ha preso posizione la Federazione lavoratori chimici con due riserve. La prima di metodo, per il mancato preavviso da parte dell'azienda al sindacato sulle informazioni contenute nel piano presentato. La seconda di merito: il sindacato pur non avendo obiezioni pregiudiziali all'utilizzazione della legge di rifinanziamento delle imprese da parte della Pirelli, esprime il convincimento che i finanziamenti agevolati debbano essere finalizzati a dare impulso al piano di riassetto del '76 e ai suoi obiettivi.

I lavoratori Metal Sud presidiano il ministero

ROMA - Cosa ne sarà della Metal Sud? La risposta del governo è ormai indugiata. Scaduti i 18 mesi di cassa integrazione I 350 dipendenti degli stabilimenti di Castel Romano e Patrica rischiano di perdere definitivamente il posto di lavoro. Il comitato di liquidazione delle aziende ex EGAM (a cui faceva capo la Metal Sud) minaccia, infatti, di portare i libri in tribunale. I lavoratori, invece, si battono (previdenziale da settimane il ministero del Bilancio e ITRI) non per il rinnovo puro e semplice della cassa integrazione ma per una iniziativa che colochi l'azienda sul mercato.

Ente Autonomo Mostra d'Oltremare NAPOLI
6° OPTICA
Salone Internazionale dell'Optica, Oftalmologia, Ingegneria (strumenti), Fotografia, Cinematografia
NAPOLI - 1/4 novembre 1979 dalle ore 9 alle ore 19
In collaborazione con l'Associazione Commerciali in Optica, Foto-Cine, Ingegneria, Microscopia, Geodesia - Napoli.
Riservato agli operatori economici del settore

CITTA' DI VENARIA
PROVINCIA DI TORINO
Avviso di gara a licitazione privata in aumento
Il Comune di Venaria procederà ai sensi dell'art. 1/a legge 22-1973, n. 14, all'aspettamento della gara a licitazione privata in aumento per l'affidamento dei lavori relativi al 6° lotto della rete idrica, comprendente la sistemazione delle vie: Scoddegio - Parolero - Castellamonte e Cavallo, parte comunale.
Importo a base d'asta L. 141.686.200.
Le ditte interessate dovranno inoltrare domanda di invito entro il 10.10.79, dalla data della presente pubblicazione.
IL SINDACO: Gabriella Mortarotto

COMUNE DI CERVIA
PROVINCIA DI RAVENNA
Il Comune di Cervia ha bandito un concorso pubblico per la nomina al posto di Comandante V.V.U.U. - Coordinatore Commercio. Il termine della presentazione delle domande scade alle ore 13 del 24-10-1979.
Per chiarimenti e ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.
IL SINDACO: Gilberto Coffari

Chi metterà le «lenti» Galileo?

La Montedison Sistemi praticamente all'asta - L'incognita del meccano-tessile. Ieri si sono riuniti sindacati, Regione ed enti locali - Ancora nessuna risposta

Dalla nostra redazione FIRENZE - A cosa porteranno le grandi manovre per ottenere la Montedison Sistemi? E' ancora presto per dirlo, anche se la bagarre scatenata dai dirigenti di Foro Bonaparte, che hanno praticamente messo all'asta il settore elettronico — sembra ormai alla stretta finale. Definitivamente tramontata l'ipotesi della vendita alla multinazionale inglese «Marconi» per la decisa opposizione dei sindacati, si profila un braccio di ferro tra la Bastogi e l'Efim. La prima sta facendosi in quattro per ottenere l'appetitoso pacchetto industriale e Alberto Grandi è persino riuscito a farsi dare un finanziamento a medio termine di cento miliardi di lire dalla Interbanca. E', questa, l'ultima mossa giocata dalla finanziaria nella partita per raggiungere la Montedison Sistemi. L'Efim ancora non si è pronunciata, nonostante abbia fatto capire la sua intenzione di appropriarsi di un settore congeniale alle sue industrie. La Montedison Sistemi (che comprende la Galileo e

Ole Montedel di Firenze, la Elmer, la Gregorini, la Laben e che detiene partecipazioni azionarie per la Sistel e per il Consorzio nazionale aerospaziale) si occupa prevalentemente di elettronica militare ed ha un fatturato annuo che ammonta a 110 miliardi, di cui il 46 per cento è destinato ai mercati esteri. Una consistenza, quindi, che fa bene comprendere le mire e le intenzioni della Bastogi, che sta giocando ogni carta pur di entrare in possesso della maggioranza delle azioni. Il no della Bastogi

La Bastogi viene, infatti, giudicata come una finanziaria mancante di strategie industriali priva di esperienze specifiche nel campo dell'elettronica. Incognite, queste, che potrebbero mandare a monte gli sforzi compiuti dai lavoratori, dai sindacati, dalla Regione, dal Comune e dalle forze politiche per ottenere precise ipotesi di sviluppo per la Galileo, che si stanno ora concretizzando con la costruzione di un nuovo stabilimento. Ad avvalorare le preoccupazioni dei sindacati ci sono le intenzioni della Bastogi nel campo meccano-tessile, dove la Galileo opera con un rapporto di 250 persone. Non riuscendo a risolvere gli endemiche problemi del loro stabilimento Sacfem di Arezzo, i dirigenti della Bastogi hanno l'intenzione di trasferire la produzione meccano-tessile della Galileo nell'Arreino. Un' semplice spostamento di produzioni, senza alcun investimento, che provocherebbe la riduzione del personale a Firenze e una momen-

teanea soluzione ad Arezzo. Di qui la richiesta delle organizzazioni sindacali di uno scorporo del meccano-tessile della Galileo con conseguente passaggio all'Eni, che già opera in Toscana nel settore. Posizione comune Dal vertice di ieri, sindacati, Regioni, enti locali e parlamentari sono usciti con una posizione comune: investire direttamente il governo, ed in particolare i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, affinché ci sia un pronunciamento chiaro sul futuro della Montedison Sistemi. Da tempo le organizzazioni sindacali nazionali chiedono un incontro con la Montedison, ma da Foro Bonaparte non è ancora arrivata nessuna risposta. Forse si preferisce tramare all'insaputa di tutti e presentare sul piatto una soluzione già pronta? O forse questa soluzione già esiste e si vuole tenerla nascosta? Marco Ferrari